

**TEATRO DELLE
BRICIOLE**
Solares Fondazione delle Arti



RASSEGNA PER LE SCUOLE
secondarie
2025.26

ARTICOLO 3

Articolo 3 nasce con un'intenzione chiara e profonda: offrire alle studentesse e agli studenti un percorso teatrale che sia, prima di tutto, un'esperienza civile. Ogni spettacolo proposto è un invito ad abitare la realtà con occhi più aperti, a interrogarsi sul senso delle parole che ci definiscono – libertà, eguaglianza, dignità – e a riscoprire la forza del teatro come luogo in cui immaginazione e responsabilità si intrecciano.

11.12 dicembre ore 11

IL PILOTA

con **Ciro Masella**

drammaturgia **Uros Gorgone**

dramaturg **Giusi De Santis**

regia video **Eolo Perfido**

regia **Daniele Aureli**

produzione **Solares Fondazione delle Arti – Exibart**

dagli 11 ai 18 anni



Durante una gita in montagna insieme al padre, una bambina è improvvisamente in pericolo di vita. A salvarla è Ernie, un vecchio che tutti credono pazzo: gira per il paese facendo finta di guidare una macchina e imitando il rumore del motore con la bocca, proprio come fanno i bambini. Ma chi è davvero Ernie, l'uomo che tutti chiamano "il Pilota"? E perché in molti, anche nel passato, lo hanno considerato un eroe?

Prende così avvio la storia di Ernesto Rocas, detto Ernie: un'avvincente indagine sulla storia non convenzionale di un uomo - sin dalla sua infanzia e adolescenza -, un viaggio epico che attraversa un secolo e una vita intera. **Un racconto che parla a più generazioni, affrontando alcune delle tematiche più**

urgenti della contemporaneità: la drammaticità di eventi come i conflitti bellici, insieme alla necessità di ripensare una società più inclusiva, abolendo confini e diversità. Una storia di resistenza e di profonda umanità.

IL PILOTA | Personaggio

Cappello di pelle e occhiali. Spolverino bianco e occhi infiniti.

Ci sono uomini che non hanno gli strumenti necessari per vivere la loro vita. Di solito finiscono ai margini. Ai margini di tutto.

Spesso sono quelli che, per strada, scansiamo perché cantano o ballano senza musica o contano numeri che non ci sono o raccontano storie a cui bisognerebbe rinominare le parole.

Ci sono uomini che si creano un mondo più facile, molto più piccolo, dove le regole sono chiare e semplici. Di solito legate a un'azione sola, ma continua.

Così sono certi giocatori di scacchi, certi pittori, certi falegnami, certi pianisti, certe persone che in generale sono incapaci, ma in quello che fanno sono incredibili. Non bravi. I migliori. E il pilota è di certo uno di loro.

NOTE DI DRAMMATURGIA

Questa è una storia. Si può decidere di raccontarla in tutti i modi in cui abbiamo imparato a farlo. Tra tutti il teatro era una via. Più diretto di un libro, meno costoso di un film. Tra l'altro, questo racconto l'ho scritto una dozzina di anni fa già immaginandolo come un monologo. Così è sempre stato.

Come dal primo momento i testimoni di questa storia erano in video. Mai pensati sulla scena in carne ed ossa. Il motivo, ora che ci penso, è che magari avrei voluto recitarlo da solo. Essere in grado di tenerlo per me. Senza dipendere da nessuno. Mi ricordo di aver anche provato a farlo. Registrandomi. Poi niente da fare. Non ero in grado. Ma tutto ormai era stato impostato per essere un assolo.

Il Pilota lo incontrai, un giorno brutto, che stavo andando in ospedale a trovare un amico. Mi si è avvicinato all'uscita della metro, spaventandomi un po'. Faceva il rumore del motore con la bocca. Aveva gli occhi belli accesi. Mi chiese se poteva accompagnarmi da qualche parte. Io lo ringraziai. Non era giornata di nuvole quella. Lui mi aspettò un poco e poi mise la prima, giuro, e mi superò.

Quando ho scritto questa storia, l'ho pensata come una storia bella. Dentro c'è un po' di Forrest Gump, un pizzico del cinema di Frank Capra e un qualcosa della Grande Fuga. Roba che potrebbe prendere al cuore. E magari lasciare un po' di luce negli occhi quando finisce. Almeno per un po'.

Uros Gorgone – drammaturgo

APPUNTI DI RICERCA

Quella di Ernesto Rocas è una storia leggendaria, la storia di un uomo che ha compiuto grandi imprese, pur rimanendo ai margini.

Sin dall'infanzia e dall'adolescenza, appassionate e rocambolesche, il racconto vuole fare luce non tanto sugli eventi che hanno visto il Pilota protagonista, ma su quanto si cela oltre gli elementi biografici e i luoghi che attraversano il testo e la vita stessa del personaggio.

Raccogliendo e sostenendo le suggestioni drammaturgiche, e inseguendo, a tratti, la struttura del mokumentary, la messinscena dissemina tra le parole e i movimenti,

elementi e dettagli capaci di svelare le tracce di un significativo sottotesto. Muovendosi su una duplice indagine: quella personale e storica - che si mescolano attraversando epoche, culture, guerre e deportazioni - e quella, non meno epica, che è la storia, universale, di ogni uomo e di ogni donna, e della loro urgenza a restare umani.

Giusi De Santis - dramaturg

NOTE DI REGIA

Partire da un suono, da una luce, da una storia. Per dare valore a una scrittura forte e coinvolgente, a un protagonista fuori dal tempo. Per rispettare una narrazione che rimane in equilibrio tra il teatro e il cinema; una storia reale liberamente ispirata a fatti non accaduti, dove un Pilota ci conduce nel suo tempo.

Ho cercato di creare un'ambientazione astratta, un non luogo dove tutto può accadere e dove ogni cosa viene ricreata grazie all'immaginazione. Un rapporto diretto si crea tra l'attore e il pubblico. Un invisibile condiviso tra la scena e la platea. Due sedie, due luci, un ambiente unico che si sdoppia come fosse una storia specchiata in tempi differenti. Un muro nero che a tratti nasconde, delle volte offusca, altre volte racconta. Un confine, suggerito, poi ricreato, e a tratti tolto. Un confine scenico, narrativo e affettivo. Un confine da togliere, per essere più vicino alle storie degli altri e ai rapporti umani.

All'attore in scena è affidato il compito di ricreare personaggi, luoghi, ambientazioni ... per raccontare nel modo più universale la piccola, ma enorme storia di Ernesto Rocas.

Daniele Aureli – regista

18 dicembre ore 11

GOLEM_ E FANGO E' IL MONDO

regia e drammaturgia Mariasole Brusa

con Eva Luna Betelli, Giovanni Consoli, Sofia Orlando, Angela Dionisia Severino

musica Andrea Napolitano

marionette e oggetti di scena Gianluca Palma, Sofia Orlando, Marco Scarpa

video Caterina Salvadori, Mariasole Brusa – Meclimone Produzioni

produzione La Biennale di Venezia Con il supporto di Teatro del Drago

spettacolo vincitore Biennale College Teatro

dai 14 ai 18 anni



Il fango è una sostanza ibrida, liminale tra il solido e il liquido, tra l'informe e il determinato. Genera repulsione istintiva eppure ha una sua componente seducente e risveglia l'impulso alla tattilità. L'elemento fango è da sempre legato ai miti della creazione, sia dal punto di vista religioso e spirituale – pensando ai primi uomini

plasmati dalla terra bagnata, secondo molte mitologie – sia secondo la scienza che individua proprio in una sorta di fango, la misteriosa melma primordiale, l'habitat in cui, durante il Cambriano, si generarono migliaia di esperimenti d'esistenza. Il fango è quindi profondamente legato all'istinto creativo, al bisogno umano di plasmare, di dare nuova forma alla realtà, di modificare l'ambiente: è probabilmente la prima materia non organica con cui l'uomo si è relazionato nel suo agire attivamente sul territorio. Al contempo, il fango detiene un enorme potere distruttivo: la capacità di cancellare intere città, come abbiamo, purtroppo sempre più spesso, sperimentato durante le alluvioni che ci hanno ricordato la frangibilità di ogni materia, organica e inorganica. Fiumi di fango hanno invaso le nostre città, penetrando qualsiasi barriera umana e persistendo. Questa, infatti, la peculiarità del fango: non scorre via come l'acqua, non si consuma come il fuoco, non si scioglie come la neve. Il fango permane. Rimane attaccato alla pelle, agli oggetti, ai pavimenti, ai soffitti, modifica radicalmente il territorio che incontra e la materia con cui entra in contatto. Non disintegra ma impone una mutazione. Il fango ci è entrato negli occhi, ne ha modificato lo sguardo: anche nella sua valenza distruttiva, il fango esercita un potere demiurgico. ***GOLEM_e fango è il mondo racconta, in modo visuale e poetico, il fango sia come materia, restituendone il fascino creativo e repulsivo; sia***

come metafora emozionale attraverso la leggenda del Golem; sia come esperienza concreta, mettendo l'accento sugli aspetti emotivi e immaginativi delle persone che hanno vissuto l'alluvione del maggio 2023 in Romagna. Una riflessione sul rapporto tra uomo e natura, attraverso il linguaggio visuale e onirico offerto da varie tecniche del teatro di figura (marionette meccaniche e a fili, pupazzi corporali, animazione della materia, ombre), ibridate con riprese documentaristiche e cinema di animazione (manipolazione su green screen), in una ricerca non solo drammaturgica ma anche costruttiva e materica.

21 gennaio ore 11

L'AMICO RITROVATO

di Fred Uhlman

traduzione, adattamento e regia di Ciro Masella

con Ciro Masella e Filippo Lai

scena Aldo Zucco

produzione Le Parole di Hurbinek/Mana Chuma/Uthopia

dai 14 ai 18 anni



Un romanzo di formazione teso e struggente prende corpo sulla scena. Germania, 1932. Due ragazzi frequentano la stessa scuola. Uno è figlio di un medico ebreo, l'altro è il rampollo di una famiglia aristocratica. Tra loro nasce un'amicizia. Riuscirà il loro legame a non essere spezzato dalla storia?

Una delle più belle storie mai scritte, un classico della nostra letteratura, un racconto magistrale, “L'amico ritrovato” di Fred Uhlman è la storia di una grande amicizia “del cuore” messa a dura prova dalle leggi razziali, di un'intesa perfetta e magica nella Germania che assiste all'ascesa inarrestabile di Hitler. Il giovane figlio di un medico ebreo e il rampollo di una famiglia aristocratica ariana simpatizzante nazista e la loro storia schiacciata dalla Storia con la S maiuscola; la nascita di un legame che, nonostante le differenze di classe, di carattere e di cultura, trasformerà profondamente e segnerà irrimediabilmente i due protagonisti. L'amicizia adolescenziale (che resiste al di là del tempo o degli errori che tutti noi commettiamo), il peso delle differenze sociali, l'insensatezza delle discriminazioni razziali, il coraggio di compiere scelte scomode, l'orrore della guerra e del regime nazista.

Il racconto di formazione teso, struggente e appassionante di Uhlman prende corpo sulla scena in tutta la sua potenza poetica.

3.4.6 febbraio ore 11

L'INGANNO

di Alessandro Gallo

con Alessandro Gallo

dramaturg Lorenzo Garozzo

assistente alla regia Miriam Capuano

video editing a cura di Davide Pippo

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

in collaborazione con Caracò teatro con il sostegno di Teatro L. Betti di Casalecchio di Reno

Spettacolo finalista Premio Scenario 2019

Spettacolo vincitore Premio Mauro Rostagno 2020

dagli 11 ai 18 anni

“Alessandro Gallo di Caracò teatro ne “L’inganno” ci parla invece di mafia partendo dal suo vissuto, e cercando di entrare nelle viscere della sua Napoli, città che si scontra quotidianamente contro una realtà sempre pervasa da sfumature mafiose”.

Mario Bianchi, KLP



In scena un uomo e la sua biografia fatta di continui inganni e di menzogne alla quale attraverso il teatro ne restituirà una dignità mancata.

Tratto da una storia vera, Alessandro Gallo continua la sua strada verso la narrazione dell'educazione criminale e del valore del riscatto umano attraverso la bellezza dell'incontro salvifico tra la strada e la scuola. Una strada che a volte entra prepotentemente tra le mura domestiche trasformando tutti, anche i

più buoni, in bestie. Pizzo, droga, gioco d'azzardo e smaltimento dei rifiuti tossici **dai colletti bianchi all'ecomafia:** partendo dal suo vissuto disegna, con ironia, rabbia e dolore i volti di una Napoli madre-coraggio che si scontra, quotidianamente, contro il peso claustrofobico di un familismo che trasforma la bellezza dei vincoli solidali tra famiglie in comportamenti omertosi, in silenzi e sguardi dalle sfumature mafiose. Il legame di sangue diventa un vincolo, una cerniera arrugginita che ne ostacola l'ingresso di un qualcosa o di un qualcuno, uomo o divino che sia, che ne voglia riscrivere un cambiamento.

5 febbraio ore 11

J.T.B

di Lorenzo Garozzo

Premio Hystrio Scritture di Scena 2013

Finalista al 52° Premio Riccione per il Teatro

regia - Massimiliano Burini

assistente e dramaturg di scena - Giuseppe Albert Montalto

con Michele Bandini – il giornalista; Maurizio Bercini – il vecchio; Dalila Cozzolino – la madre;

Alfonso Postiglione – l'agente; Ludovico Rohl – il fan

Produzione Solares Fondazione delle Arti Teatro delle Briciole

dai 14 ai 18 anni

La pièce "J.T.B." di Lorenzo Garozzo è un testo complesso, una parabola spietata, un primissimo piano sulla decadenza dei nostri giorni e sul culto della celebrità, rivelazione e al tempo stesso esasperazione del vuoto delle relazioni, dell'iperproduttività e del narcisismo che portano ad un isolamento dell'individuo. **E' un testo che ci pone davanti ad un enorme interrogativo sul valore e sul concetto di reale, in un'era della comunicazione virtuale dove i fatti scompaiono e cedono il posto ad una apparenza che è il loro esatto contrario.** La rinuncia allo strumento del dialogo e la sua alternanza tra presente e passato, ricorda la tecnica della "anagnorisis" utilizzata nella tragedia greca per svelare la vera natura dei personaggi e portarli alla consapevolezza dei propri errori. La sua anti-teatralità apparente ne potenzia, a mio avviso, le possibilità di racconto, chiedendoci di lavorare lo spazio scenico, di renderlo capace di contenerlo, di immaginarne un dispositivo drammaturgico che possa significarlo e non rappresentarlo. "J.T.B." può essere considerato una moderna "tragedia greca" che ci offre la possibilità di guardarci come non vorremmo mai averci visti. –

Massimiliano Burini



23.24.25.26 febbraio ore 11

A FIL DI CIELO

Canto per chi vola

di Gianluigi Gherzi

regia Gianluigi Gherzi

con Giuseppe Semeraro e Maria Vittoria Barrella

regia video Ivonne Capece,

dagli 11 ai 18 anni



Trovano rifugio tra le rocce degli antichi vulcani. Si preparano a deporre le uova, per poi ripartire. L'isola è un mondo a parte. Da sempre. Abitata da pochi pescatori ostinati. Da chi cerca di strappare alle rocce spazio per coltivare. Da chi sa che niente è garantito lì. Nemmeno la possibilità di arrivare e ripartire quando si vuole. Decide il mare. Su quell'isola un ragazzo. Innamorato di quella terra, dei

voli della colonia di uccelli che la abita. Che non ci sta a fare quello che sembra scritto. Ad andarsene via. Per crearsi una vita, un futuro. Per incontrare la "civiltà". Nato in quell'isola, tra quelle rocce, il ragazzo ha imparato a giocare, a conoscere tutte le piante, tutte le specie endemiche, tutte le rocce, tutte le cale di mare e la loro vita misteriosa. A diciotto anni bisogna scegliere. Decide di partire. Di andare nella grande città a studiare. Cosa? Scienze naturali. Tutto quello che può essere utile per tornare. Studia bene. Si laurea. Tutte le estati si trasforma in custode dell'isola e dei suoi animali. Delle tartarughe che su quelle spiagge vengono a deporre le uova. Degli uccelli, che al tramonto si ritrovano a migliaia appena al largo, per festeggiare il tramonto e tornare ai nidi. Com'è fatta la vita di quegli uccelli? Come s'incontrano? Come crescono i piccoli? E d'inverno dove vanno? Che paesi raggiungono? Il ragazzo studia, esplora tutti i nidi, impara a farsi conoscere dagli uccelli, li monitora. **Combate la sua personale battaglia per la salvezza di quegli animali, di quell'isola, di quella vita, dove tutto è diverso: la concezione del tempo, la conoscenza della terra, gli incontri. Uno spettacolo che racconto la storia di un giovane che decide di consegnarsi all'isola.** Di onorarla. Accudirla e proteggerla. Dalle insidie, dagli inquinamenti. Dalla sordità di chi non capisce. Dalla presunzione di chi in essa non vede nessun valore. Un teatro che cammina insieme con quel ragazzo. Si domanda di noi, del nostro sguardo sul mondo, sul tempo, sugli spazi. Fa i conti con l'oggi, tenendo dentro una misura d'infinito. Che vola, a fil di cielo, nell'amore per la terra da proteggere e da conservare.

15 aprile ore 11

GIOCO DA RAGAZZI

testo e regia di Carolina Calle Casanova

con Federico Vivaldi, Anastasia Mitkovic, Claudio Pergher, Elia Benedetto

musiche originali di Marcello Gori

produzione Elementare Teatro

dai 13 ai 18 anni



Alberto, professore all'università e mancato scrittore, decide di affittare la casa a studenti per fare qualche soldo in più; ora che è stato lasciato dalla sua ragazza, una ventata di gioventù non può che fargli bene. Lucia, Luca e Golia arrivano in città per iniziare il loro primo anno di università: sono eccitati, leggeri, eterni, confusi. Nei

primi mesi tutto gira bene: Luca e Lucia si trovano un lavoretto per stare al passo con le spese, qualche festa, i primi scontri normali della convivenza. Man mano che il tempo passa le cose si complicano. Pagare l'affitto in tempo non è semplice, studiare e lavorare non è semplice, tornare a casa nei weekend non è semplice, vivere con dei giovani non è semplice. Luca, spinto dalle sue idee, decide di organizzare un raduno di maranza, una trappola degli ultras come quella organizzata a Peschiera nell'estate del 2025. Nel solco della commedia all'italiana dove la risata arriva spesso subito prima o subito dopo un crollo morale. I personaggi sono caricature riconoscibili, ma mai banali. L'umorismo nasce dall'ambiguità, dal non detto, dal ridicolo della coerenza a tutti i costi. E alla fine resta una domanda sospesa: chi ha davvero tradito chi? *Intento artistico* **Questo spettacolo vuole restituire al teatro la capacità di ridere delle nostre ipocrisie senza assolverle. Parla di politica, ma anche di solitudine. Di giovani che cercano modelli e di adulti che li tradiscono. Di parole che non bastano e di azioni che nessuno vuole assumersi. Una commedia nera, viva, dove tutto è personale, e il pubblico ride anche quando preferirebbe non farlo.** Vuole essere uno specchio critico e tagliente del nostro tempo, un'indagine senza sconti su come la retorica abbia sostituito il pensiero e su come l'appartenenza politica sia diventata spesso un'etichetta svuotata di coerenza. Un'opera pensata per stimolare il dibattito, scuotere lo spettatore e rimettere al centro la responsabilità individuale nel costruire il futuro politico e culturale. Il testo

scritto da Carolina Calle Casanova assieme ad un numeroso gruppo di studenti under20 attraverso un percorso di formazione e esperienza lavorativa, intende rappresentare il punto di vista della Gen Z che può diventare l'unico realmente onesto, non perché puro, ma perché disilluso e affamato di concretezza. Non cercano più eroi, non si fidano delle bandiere, ma hanno una capacità profonda di cogliere la contraddizione ovunque — anche in se stessi.

17 aprile ore 11

RAPTUS

di Compagnia Sesti Contini

produzione Solares Fondazione delle Arti Teatro delle Briciole

cast in via di definizione

dai 14 anni



Raptus nasce dall'esigenza di affrontare un tema strettamente legato al nostro oggi. Negli ultimi anni, sono stati condotti numerosi studi sull'incidenza dei social network rispetto al tasso di crescita di casi di depressione e suicidi in età adolescenziale o nei giovani adulti. I motivi non sono più misteriosi come nelle fasi iniziali di questo cambiamento storico-sociale.

Oggi sappiamo bene che la costante esposizione alle infinite possibilità legate al network portano l'essere umano a confrontarsi con una serie di stimoli che nella maggior parte dei casi lo debilitano psicologicamente fino a scatenare reazioni depressive. Il perché è presto detto: subiamo quotidianamente un bombardamento costante di immagini, reel o racconti in prima persona del successo altrui, persone che si arricchiscono senza alcun merito, la ricchezza stessa associata al concetto di benessere e di felicità, ingiustizie di ogni genere e forma proveniente da ogni parte del mondo, popoli, come quello Palestinese, massacrati nell'indifferenza generale, dittature che fioriscono ovunque, la vita delle star raccontata come "normale" e quindi raggiungibile da chiunque e si potrebbe continuare ancora a lungo. Partendo da queste premesse, ***Raptus* vuole indagare ed identificare i nuovi archetipi della società attuale ed inserirli in un allegorico condominio, sinonimo del contenitore sociale sia esso città, Regione, Stato o Continente.** Una volta creati gli abitanti di questo stabile, andremo ad aggiungere il protagonista della nostra storia: Il professore. Un giovane che si inserisce nella società e nel mondo lavorativo mentre subisce, come tutti, la pressione delle dinamiche sociali circostanti. Egli entra in contatto con i personaggi che popolano l'edificio e lentamente si amalgama a questo microcosmo fin quando arriva la variabile che destabilizza questa apparente quiete. Con una semplicità innaturale Il Professore scoprirà che da sempre in quel condominio abita Un Signore Inesistente. Questo è un assunto quasi kafkiano, che permette di trasformare una dimensione sociale in stato di equilibrio in qualcosa di instabile, vibrante e incontrollato. Sarà la consapevolezza di questa presenza assenza che porterà tutti a desiderare di aprire la porta di quell'appartamento, che

altro non si dimostrerà che essere una fuga dalla realtà, l'apertura sull'lo reale distante anni luce dalle apparenze di cui questo mondo odierno si nutre.

LA MESSA IN SCENA Visto l'argomento affrontato, l'idea è di realizzare uno spettacolo *tout-public* così da poter creare possibilità di incontro e dibattito intorno alla società odierna anche con gli alunni e le alunne delle scuole. Per riuscire a dar vita alla moltitudine di personaggi che popolano la nostra quotidianità e quindi il condominio del Signore Inesistente, abbiamo deciso di ricorrere alla tecnica della marionetta con dei puppet realizzati da Mattia Ammirati, autore anche delle scenografie del progetto. Crediamo che il potere evocativo, grottesco ed ironico della marionetta possa essere il giusto medium per veicolare questo progetto.

23.24 aprile ore 11

LA COSTITUZIONE È ARTE CONTEMPORANEA!

di e con Cesare Biasini Selvaggi

dramaturg Giusi De Santis

musiche Luca Maria Baldini

illustrazioni e video mapping Carmine Luino

adattamento e regia Alessandro Gallo

produzione Solares Fondazione delle Arti Teatro delle Briciole

dai 14 ai 18 anni

La Costituzione è legatissima con l'arte, la Costituzione è un'opera d'arte e ogni parola sprigiona una forza evocativa e rivoluzionaria, perché butta all'aria l'oppressione e la violenza che c'era prima, ci fa sentire che viviamo in un Paese che può essere giusto e bello, che si può vivere in un mondo migliore. È un sogno fabbricato da uomini svegli, ed è una cosa che può accadere una volta nella storia di un popolo. (Roberto Benigni)



Il progetto nasce dall'interesse sempre crescente per l'arte contemporanea — ormai considerata “di moda” e spesso presente anche sulle prime pagine dei giornali — e dalla necessità di raccontare artisti che, pur essendo celebri, sono conosciuti principalmente per le loro opere iconiche, ma non per il significato profondo della loro ricerca.

Tra questi: Yayoi Kusama, Anselm Kiefer, Anish Kapoor, Jeff Koons, Maurizio Cattelan, Takashi Murakami, Damien Hirst, Banksy, Jean-Michel Basquiat, Keith Haring, JR, Marina Abramović, Michelangelo Pistoletto, Ai Weiwei, Olafur Eliasson, Frida Kahlo, e anche TVBoy.

Spesso i programmi scolastici non arrivano a trattare l'arte contemporanea, che invece è fortemente incentrata sui diritti e le libertà fondamentali dell'individuo. **Da qui nasce l'urgenza di divulgare e promuovere un sistema di valori che non va mai dato per scontato, perché ci riguarda tutti da vicino. Su questi valori si fonda la nostra democrazia, sancita dalla Costituzione:** il rispetto della dignità della persona umana, l'uguaglianza morale e giuridica, la libertà di opinione, di stampa, di riunione, di associazione, di religione, il diritto di partecipare alle scelte che toccano ciascuno di noi, il diritto all'istruzione, alla salute, alla giustizia, il riconoscimento del valore di ogni lavoro e la tutela di tutti i lavoratori.

Lo spettacolo

Il progetto consiste in uno spettacolo teatrale ideato e interpretato da Cesare Biasini Selvaggi — curatore d'arte contemporanea, giornalista di settore e divulgatore televisivo — che da oltre venticinque anni studia e racconta, su carta stampata, web e TV, i talenti della creatività contemporanea internazionale, ai quali ha dedicato mostre di grande successo, saggi e cataloghi.

La rappresentazione teatrale è un testo originale che racconta, con leggerezza e ironia, i nostri diritti e le libertà fondamentali sanciti dalla Costituzione — diritti di cui i più giovani devono diventare custodi consapevoli — collegandoli alla ricerca di alcuni tra i più noti e influenti artisti contemporanei.

REPERTORIO

Repertorio accoglie i classici. Ma non li mette in vetrina. Qui la tradizione non è un museo, ma una materia viva da riscrivere, attraversare, trasformare. Grandi autori del passato e del Novecento, da Molière a Pirandello, da Aristofane a Hemingway, si affacciano sul nostro presente con domande rinnovate, e trovano sulla scena nuove lingue.

20.21 novembre ore 11

TARTUFO

dall'omonima commedia di Molière
rielaborazione drammaturgica Michele Sinisi
regia Michele Sinisi
scenografia Federico Biancalani
con Stefano Braschi, Gianni D'Addario, Sara Drago, Marisa Grimaldo, Donato Paternoster, Bianca Ponzio,
Marco Ripoldi, Michele Sinisi, Adele Tirante
produzione Elsinor Centro di Produzione Teatrale

dai 14 anni



Chi è Tartufo? Un truffatore o un eroe? Un attore o un politico? Un prete o un guaritore? Un sant'uomo, come vuole il padrone di casa, o un impostore, come vuole il resto della famiglia che lo ospita? Un mistificatore o un uomo consapevole delle mistificazioni altrui? Il suo ingresso, all'inizio del terzo atto, fa l'effetto di un'apparizione

insolita capace di zittire l'intera casa, arrestare il ritmo della commedia. Lo spazio del palcoscenico sembra ingrandirsi per contenere, insieme alla nostra curiosità, le poche, lente, sillabe dell'ospite che non abbiamo mai visto ma che è stato preceduto dalle tante parole dette su di lui. Chi è Tartufo? Forse l'essenza stessa, ultima e malata, del male. **Personaggio nato come satira della borghesia secentesca francese, Tartufo è diventato un simbolo, il truffatore per antonomasia capace di attraversare ogni epoca, rimanendo sempre incredibilmente attuale.** Michele Sinisi si confronta ancora una volta con un classico, muovendosi all'interno di una commedia che, dietro le sfumature farsesche, cela sotto pelle un lato oscuro, dato dall'ambiguità di un protagonista sinistro, misterioso. La parola di Molière viene qui

rimasticata, attualizzata e contaminata acquisendo così una freschezza dal sapore contemporaneo, un ritmo serrato che conduce lo spettatore dritto verso un finale dove il rex ex maquina toglierà dagli impicci l'intera famiglia garantendo un, seppur amaro, lieto fine.

Note di regia

Tartufo potrebbe essere chiunque. Anche io, anche noi teatranti quando parliamo al di fuori del nostro lavoro, quel che c'è deve stare solo in scena. Quando perdiamo di vista la complessità della vita e ci rifugiamo nella menzogna e nelle illusioni. Tartufo rappresenta tutti coloro che affascinano con la dialettica chi non ha gli strumenti per capire che cosa si nasconde dietro l'ambiguità delle parole.

Il testo, vivisezionato e rimontato, è rispettato fino allo smascheramento del protagonista alla fine del quarto atto, ma nel quinto atto, scritto da Molière per rendere omaggio alla magnificenza reale che tutto risolve arrestando l'impostore, c'è una sorta di esplosione della grandezza del potere, verso cui sospendo il giudizio. Quello che ho cercato di fare è trovare un baricentro tra le istanze di Orgone, padrone di casa totalmente abbagliato dalla finta rettitudine morale di Tartufo, e il desiderio di cambiamento degli altri personaggi, ben consapevoli di trovarsi davanti un approfittatore: l'alternanza di vecchio e nuovo c'è sempre stata e ci sarà sempre, con tutti i fantasmi e le paure che si porta dietro.

Cerco di restituire questa ambivalenza e l'impossibilità di risolverla. La scena di Federico Biancalani è costruita come un ring a luce fissa perché il pubblico guardi questa famiglia in cui il bubbone della frustrazione è arrivato a livelli insostenibili. Un muro fisso sul fondo, con davanti un tappeto che ne riflette la matericità, si muove fino al proscenio per schiacciare davanti agli occhi degli spettatori quella situazione pruriginosa che sancirà la fine di Tartufo, per poi aprirsi alle spalle di Orgone con la luminosità dorata della reggia di Versailles e del re che risolverà la questione.

5 dicembre ore 11

RUMORI FUORI SCENA

di Michael Frayn

traduzione di Filippo Ottoni

regia Massimo Chiesa

con la The Kitchen Company

interpreti in ordine alfabetico Fabrizio Careddu, Lidia Castella, Caterina Cottafavi, Daria d'Aloia, Mauro d'Amico, Fabio Facchini, Lorenzo Tolusso, Susanna Valtucci, Marco Zanutto

produzione The Kitchen Company

dai 14 anni



Rumori fuori scena è un'irresistibile e pluripremiata commedia inglese. Dal suo debutto ad oggi, ha fatto divertire milioni di spettatori ed ha raggiunto un numero di messe in scena e di repliche tale da spingerla in vetta alla classifica delle commedie più rappresentate al mondo.

Considerato il capolavoro

comico per eccellenza, è scandita da un ritmo inarrestabile che porta lo spettatore a ridere fino alle lacrime. Suddiviso in tre atti, è un riuscitissimo osservatorio sul mondo del teatro e sulle sue infinite, sorprendenti, e rocambolesche dinamiche interne.

PERCHE' VEDERLO? *Rumori Fuori Scena* è stato il cavallo di battaglia della The Kitchen Company. Rappresentato a Genova per ben 212 serate, ha totalizzato 55.628 spettatori. Molti di questi lo hanno visto più di 1 volta, alcuni lo hanno visto per più di 5 volte, e alcuni "folli" lo hanno visto più di 10 volte!

Il pubblico ride in un crescendo contagioso, mentre applaude più volte a scena aperta gli attori [...] *Corriere Mercantile/La Stampa, Clara Rubbi*

Teatro pieno. Applausi a scena aperta. Irresistibili. – (Il Secolo XIX – Raffaella Grassi)

The Kitchen Company in "Rumori fuori scena": Quando la platea scoppia di risate. Se a teatro si piange dal ridere. *Il Giornale, Giulia Guerri*

Una commedia ultracomica. Adrenalina, energia, entusiasmo e calore: anche su tutto ciò si basa il successo di Rumori fuori scena. Spettacolo incalzante e travolgente! *La Repubblica, Monica Corbellini*

Il pubblico ride fino alle lacrime, bimbi compresi che saltano estasiati sulle poltroncine
Mentelocale, Laura Santini

Risate e qualità per “Rumori fuori scena” – Vivere Genova, Cesare Torre

Il copione, che per la sua struttura raddoppia gli equivoci normalmente previsti in un normale vaudeville, richiede tempi e incastri perfetti. E, nel manovrare questa macchina, interpreti e regista non sbagliano un colpo. – Il Secolo XIX, Silvana Zanovello

23.24 marzo ore 10

IF BEETHOVEN WAS A PUNK

Racconti, leggende, fumetti, musica classica e una rock band dal vivo

drammaturgia Andrea Dezzi

con Giulia Pizzimenti, Gianmarco Pellecchia

WakeUpCall (band): Tommaso Forni (voce, chitarra), Oliviero Forni (chitarra), Francesco Tripaldi (basso), Tommaso Pompa (batteria)

editing video Carmine Luino

regia Alessandro Gallo

produzione Solares Fondazione delle Arti Teatro delle Briciole

dagli 11 anni



If Beethoven was a punk nasce come concept album firmato dalla rock band WakeUpCall, ma fin dall'inizio era destinato a percorrere tante strade diverse. La buona musica, infatti, porta sempre con sé delle storie.

Il protagonista della nostra storia è Alex, giovane musicista che sogna di sfondare con la sua rock band. L'ispirazione, però, tarda ad arrivare e il suo cammino sembra costellato da troppi ostacoli. A un certo punto, mollare tutto sembra inevitabile.

Per fortuna, in suo soccorso arriva nonna Muse, arzilla vecchietta, con la sua comitiva di amici alquanto stravagante. Tra le sue frequentazioni,

infatti, spiccano un certo Ludwig van Beethoven e tutti i suoi compagni di bevute: Mozart, Bach, Händel, Chopin, Debussy, Čajkovskij, Wagner, Vivaldi ... Un'allegria banda che la sera ama riunirsi per fare baldoria e suonare un po', pronta a dimostrare ad Alex che per sfondare nella musica non basta il talento, servono anche tenacia e un pizzico di follia. E quando si è disposti a osare, non c'è talent show che regga... ***If Beethoven was a punk* stravolge le regole degli spettacoli tradizionali e punta su una formula nuova, composta da musica dal vivo, story telling e proiezioni. Gli attori raccontano la storia prendendo per mano gli spettatori e trascinandoli all'interno di quest'avventura. Insieme alle parole, vengono proiettate le immagini del fumetto e alla fine di ogni capitolo le canzoni, suonate dal vivo dalla band, si incastrano perfettamente con il susseguirsi degli avvenimenti e danno forza al significato del racconto.** A completare il quadro ci sono le schede didattiche sui personaggi (Beethoven, Mozart, Wagner..), spiegate in maniera diversa rispetto ai soliti libri di testo, con aneddoti e storie (vere) per dimostrare che, sebbene i tempi fossero diversi, anche i grandi autori classici dell'epoca a modo loro erano delle vere e proprio rockstars!

17 aprile ore 11

IL VECCHIO E IL MARLIN

da Ernest Hemingway

traduzione e drammaturgia di Roberto Abbiati

con Roberto Abbiati e Johannes Schlosser

musica e suono Johanees Schlosser

regia di Claudio Morganti

produzione Gli Incamminati/ BAM teatro

dagli 11 anni

Un vecchio perseguitato dalla sfortuna, alle prese con un vecchio pesce.

Due vite che si devono riscattare in un mare deserto.

Due esseri soli che per farsi compagnia decidono di darsi battaglia, una battaglia come un gioco, un gioco per sentirsi vivi.

Non si conoscevano prima, non si erano mai incontrati prima. Si studiano, cercano di capire cosa pensa l'altro, cosa ragiona il pescatore e come pensa il marlin. Già questo fa sorridere, un pesce che cerca di capire cosa sta pensando il pescatore. **Poi come in un romanzo d'avventura decidono d'esser epici, e si danno battaglia con un gran sciabordio d'acqua e sussulti d'onda, ma lo fanno più per il pubblico o, se fosse un romanzo, più per il lettore.** Lo fanno mettendosi d'accordo, come in un gioco, lo fanno per far bella figura tutt'e due. Così saranno per sempre un grande marlin e un nobile pescatore.



29 aprile ore 11

PLUTO

da Aristofane

adattamento e regia I Sacchi di Sabbia

con la collaborazione e la consulenza di Francesco Morosi

con Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Illiano

Produzione: I Sacchi di Sabbia/Compagnia Lombardi-Tiezzi in collaborazione con Kilowatt, Armunia e con il sostegno di Mic e Regione Toscana

dai 14 anni



Protagonista del *Pluto*, l'ultima commedia di Aristofane, è il Denaro. È una novità: nelle commedie erano comparsi crapuloni scialacquatori, funzionari corrotti, avari – tutti personaggi che avevano a che fare con il denaro, ma mai il Denaro in persona. Solo un teatro potentemente simbolico come quello di Aristofane poteva introdurre un simile personaggio-allegoria – Pluto, il dio della ricchezza – costruendogli intorno una bizzarra teoria economica e una ancor più bizzarra avventura. Cremilo, un ateniese qualunque, ha un problema pressante: come mai chi è ingiusto arricchisce e chi è giusto versa nella povertà? La risposta è semplice: Zeus, invidioso degli uomini, ha accecato Pluto, il dio della ricchezza, che da quel momento non sa più distinguere gli onesti

dai disonesti, e finisce per premiare i secondi a danno dei primi. L'impresa di Cremilo, allora, è delle più difficili: restituire la vista a Pluto a ogni costo (anche a costo di scontrarsi con la temibile Povertà), così da permettergli di arricchire solo i giusti – e di convincere gli ingiusti a convertirsi. Ci riuscirà?

Aristofane, attraverso Cremilo, immagina un'economia etica, capace, attraverso la sanificazione del Dio Quattrino, di migliorare il mondo una volta per tutte, sfidando il potere e l'autorità – anche quella suprema di Zeus. La fantasia dell'eroe comico è una forza di rivoluzione che esecra il mondo nelle sue storture e ha la capacità straordinaria di reinventarlo e rifarlo.

I Sacchi di Sabbia ripropongono il *Pluto* nella sua interezza, in una versione persino filologica (quattro attori interpreteranno tutti i personaggi, proprio come nell'Atene di Aristofane): magari è il momento giusto.

L'ultima fatica artistica dei Sacchi di sabbia, da quasi 30 anni una delle realtà più significative della Toscana teatrale, impegnata nella rilettura di grandi classici in chiave arguto-pop, con interventi sempre interessanti che hanno a che fare con le forme post-drammatiche del linguaggio, ma anche

con il tema della accessibilità e della semplicità del codice. Lo spettacolo vede in scena quattro interpreti (Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Illiano) e si apre con l'attrice che, suonando un ukulele, detta il ritmo del movimento scenico, cui è dedicata una particolare cura in tutta la creazione. Poco gioco di luce, una scelta quasi brechtiana di tenere volutamente a bada qualsivoglia deriva enfatica e/o retorica. [...] un testo di sconvolgente modernità che viene reso con ironica leggerezza ma senza che questo impedisca di accogliere diverse letture, caustiche e stratificate, della proposta.

Renzo Francabandera, Paneacquaculture, 21 luglio 2023

Pluto è stato reso cieco da Zeus e, non potendo vedere, distribuisce senza criterio la sua ricchezza che così, anziché alle "personcine" per bene finisce ad ogni genere di sfruttatori, egoisti e corrotti, in un ribaltamento *ante-litteram* della morale weberiana secondo la quale è la ricchezza che indica la persona per bene e non la persona per bene che merita la ricchezza. Riacquistata la vista (per ipotetico miracolo) le cose si 'aggiustano' e la ricchezza fluisce verso chi è onesto in un solo apparente *Happy End*. [...] La compagnia coglie questo processo e lo sviluppa correttamente oscillando tra l'onirico e il grottesco, non tralasciando l'amarezza anche quando la risata si fa, attraverso loro, piena e meritata. Una recitazione dalla figuratività astratta, balenante di gags e battute che della reiterazione fanno veicolo di significante svelamento. Vuol dire essere nello spirito della narrazione e portare quello spirito nella presente contingenza in cui la dittatura del denaro si è fatta ormai stringente ed egemone.

Maria Dolores Pesce, Rumor(s)cena, 10 agosto 2023

Prosegue da parte della compagnia Toscana "Sacchi di sabbia " con il suo particolarissimo stile dissacratorio, ma nel medesimo tempo di ilare profonda sostanza, l'attraversamento del teatro greco ed in particolare di Aristofane. Dopo "gli Acharnesi" eccoci infatti a "Pluto ", l'ultima opera di Aristofane, commedia, solo apparentemente giocosa, in realtà nerissima, pervasa da un umorismo acre e profondamente contemporaneo che prende il nome dal Dio della ricchezza . Protagonista è Cremilo, un ateniese di buonissimi principi che ha un intimo rovello : come mai chi è ingiusto arricchisce e chi è giusto versa nella povertà? Scopriremo che così avviene perché Zeus, invidioso degli uomini, ha accecato il nostro Pluto, che quindi non sa più distinguere gli onesti dai disonesti finendo per premiare i secondi a danno dei primi. Cremilo da uomo giusto come è allora si mette di buzzo buono per restituire la vista a Pluto, scontrandosi anche ovviamente con il Bisogno /Povertà che si mostra in carne ed ossa in scena e che dice le sue ragioni. Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Illiano, mescolando dialetti e modi del raccontare, muovendo i loro corpi in scena con estrema semplicità, ripropongono i quesiti sempre attuali dell' opera di Aristofane con l'acre ironia che distingue la loro compagnia, riproponendola nella sua interezza, con tutti i suoi personaggi, ridonando i suoi eterni insegnamenti, senza fatica alcuna, sempre più necessari (ancora) nel mondo in cui siamo immersi.

Mario Bianchi, Eolo, aprile 2024

I nostri in scena sono il "solito" meccanismo perfetto, sorta di organismo giocattolo teatrale vivente, semovente. E battono i loro anapesti, ritmandoli con schegge di danze assai buffe. A dettare i movimenti sono le strimpellate di ukulele. La cifra cartoonesca coinvolge subito. Oltre alla potenza visiva il ritmo c'è, con buona varietà dei musicali stragemmi vocali tipici dei Sacchi, ma volutamente "pigiamoso". Gallo fa il coro, Guerrieri l'indolente toscanissimo Cremilo, il vecchio ateniese squattrinato. Con lo sciabattante servo Carione (Illiano in tutta la sua consumata napoletanità), stanno pedinando il vecchio cieco di Carli, ovvero Pluto, dio minore in canottaccia e gonnellina di banconote, con la "r" moscia, vagamente effeminato, desolato poiché sempre in balia

dei cattivi. La missione è ridargli la vista, dunque eliminare la povertà; dalle scenate di gelosia del Bisogno al pellegrinaggio di Carione e Pluto da Apollo, al corteo finale al motto “viva Pluto!”. Risate, sorrisi, filosofia, satira, pensiero. Comicità demenziale, bella tecnica, afflato pop, intelligenza sottile, molta sagacia teatrale e un auspicabile arrivederli alla prossima stagione.

Pietro Corvi, Libertà, 21 aprile 2024

L'impronta più interessante dei Sacchi di Sabbia, come in altri lavori, è lo studio sul testo e la sua resa attraverso uno scavo all'essenziale e sfruttando i vari meccanismi del comico. Dietro a un'aria naïf, che propone la propria arte come se fosse un improvvisato e modesto lavoro di teatranti di strada, c'è in realtà un impegno alla sperimentazione che mira a offrire con generosità una paletta cromatica del comico variegata e cangiante. Sulla partitura aristofanea trovi il duetto alla Stanlio e Ollio, il refrain ripetuto, il grottesco e il surreale; tratti alla Totò, affabulazioni alla Troisi, l'esplosione della gag, giochi linguistici, travestimenti, balli sconnessi, intrusioni del contemporaneo, accenni di parodia e omaggi al teatro di figura... Il prodotto finale è un ossimoro di contrappunti che ti porta a concludere che qui, sul comico, si sta facendo un discorso serio. E Aristofane viene scelto come paradigma di potenzialità, condizione necessaria di ritorno alle origini, lontano da fronzoli cabarettistici o ricerca del puro intrattenimento. Si ride per imparare, per farsi domande, per allenare la mente alla vita.

Gilda Tentorio, Paneacquaculture, 21 luglio 2025

8 maggio ore 11

LA RAGIONE DEGLI ALTRI

Dalla vita, da una novella e dal dramma omonimo di Luigi Pirandello

da Luigi Pirandello

Dramaturg Linda Dalisi

Regia Alfonso Postiglione

Con Ettore Nigro, Anna Bocchino, Viola Forestiero, Monica Palomby

Produzione Piccola Città Teatro, Tradizione e Turismo – Centro di produzione teatrale – Teatro Sannazaro

Con il sostegno di Progetto Confini Aperti Ats Creare Campania, Casa Fellini centro di residenza per il cinema, il teatro e l'arte circense di Gambettola (FC)

dai 14 anni

Il dramma | La novella | Il caso autobiografico

La ragione degli altri racconta la storia di Leonardo Arciani, scrittore e giornalista svogliato, sposato con la ricca Livia, in un matrimonio ormai privo di passione e



senza figli. Leonardo riallaccia una breve relazione con Elena, sua vecchia fiamma in difficoltà economiche, e da questa relazione nasce una bambina. Quando Leonardo torna da Livia, lei accetta di riaccoglierlo a patto che lui porti con sé la figlia illegittima.

È questo il primo testo in tre atti, scritto nel 1895 da Pirandello, che, ispirato a una storia familiare personale fatta di infedeltà paterna e figli illegittimi, influenzò negativamente il suo rapporto col padre. Inizialmente l'autore affrontò questa vicenda in una delle sue novelle, solo successivamente la trasformò in dramma. Autobiografia, narrazione, dramma e inscenazione, dunque. Una stessa vicenda che attraversa più quadri. O lo stesso quadro, come fosse una *mise en abyme* rappresentativa.

Nelle trame si intrecciano più fili tematici, quello dell'ossessione, dell'essere e diventare madri, dell'imperfezione della coppia, dell'ambiguità e della contraddizione del femminile, al punto da tradurre, alla luce della contemporaneità, la vicenda della figlia contesa come una sorta di maternità surrogata ante litteram.

L'attività artistica di Luigi Pirandello fu un perenne laboratorio creativo dove la vita si trasformava in racconti, testi teatrali, rappresentazioni sceniche. Il celebre autore contribuì anche alla nascita e alla definizione della figura del regista e adottò scelte linguistiche innovative e sperimentali, diventando un modernista di rilievo nella letteratura e nel teatro della prima metà del Novecento.

INFORMAZIONI

Per informazioni e prenotazioni: 0521/992044

biglietteriabriciole@solaresdellearti.it oppure briciole@solaresdellearti.it.

www.solaresdellearti.it

BIGLIETTI

5€ scuole dell'infanzia e primarie

6€ scuole secondarie di primo e secondo grado

PROMOZIONI

Le classi che prenoteranno più di due spettacoli, avranno una riduzione pari ad **1€** sul prezzo del biglietto di ciascun spettacolo.

Scuole dell'infanzia e primarie: **12€ x 3 spettacoli** (anziché 15€)

Scuole secondarie di primo e secondo grado **15€ x 3 spettacoli** (anziché 18€)

MODALITA' DI PAGAMENTO

presso la biglietteria del teatro il giorno stesso dello spettacolo o tramite bonifico bancario sul conto corrente presso **EMIL BANCA CREDITO COOPERATIVO**, sede di Parma, intestato a Solares Fondazione delle Arti, specificando:

CODICE IBAN IT95Q0707212700000000728352

NOME DELLA SCUOLA E CLASSE

TITOLO E DATA DELLO SPETTACOLO (per esigenze della banca siete pregati di indicare in modo abbreviato, ma comprensibile, il titolo dello spettacolo prenotato)

COME SI ACCEDE A TEATRO

Si ricorda che l'ingresso al Parco Ducale non è consentito ai pullman e che gli ingressi pedonali più vicini sono: Via Pasini e V.le Piacenza (retro Star Hotel du Parc).

Per favorire un corretto approccio al teatro, si invitano le classi ad arrivare almeno 20 minuti prima dell'inizio dello spettacolo.

Le classi che arriveranno a spettacolo iniziato non potranno accedere alla rappresentazione.

MATERIALE INFORMATIVO

Presso gli uffici del Teatro al Parco è disponibile il materiale informativo sugli spettacoli: testo, rassegna stampa, schede per insegnanti.

Il programma potrà subire variazioni.

Teatro delle Briciole Solares delle Arti sostiene

